

RELAZIONE DELL'ASSESSORE ALLE FINANZE, INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO

Il Bilancio che ci apprestiamo a discutere nasce da una scelta politica di umiltà e responsabilità che si colloca nel solco della continuità amministrativa ed è finalizzata a garantire la prosecuzione della gestione evitando di dover incorrere nel rischio dell'esercizio provvisorio, nell'alveo degli indirizzi già contenuti nel Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR) per il triennio 2020-2022.

Esso è, nei suoi contenuti, frutto di un'analisi tecnica e si incardina in un quadro di estrema complessità, condizionato, oltre che da una fase storica di generale incertezza economica, anche dall'incorrere di una emergenza sanitaria e sociale di cui ancora non siamo in condizione di stimare durata ed evoluzione. Un'emergenza di cui, al netto degli effetti immediatamente deducibili in termini di contrazione generale dell'economia e crisi occupazionale, non abbiamo ancora piena contezza in termini di impatto sulle famiglie, sul tessuto imprenditoriale e professionale, sulla tenuta di equilibri sociali già

precari e a rischio di ulteriori stati di esclusione e povertà.

La fase emergenziale ancora in atto richiede ulteriori allocazioni di risorse, sia in ambito sanitario e sociale per il contrasto all'emergenza Covid, sia nel settore di sviluppo economico, turistico e territoriale per il superamento delle conseguenze della pandemia, attraverso la riproposizione delle misure di ristoro e di sostegno, opportunamente implementate ed aggiornate con una particolare attenzione all'equilibrio tra spesa e investimento.

Il percorso che si è intrapreso, improntato all'ascolto e alla condivisione, è già stato avviato attraverso le audizioni dei rappresentanti degli Enti Locali e del tessuto socio-economico regionale della II^a Commissione Consiliare nell'ambito dell'esame delle leggi di stabilità e di bilancio per il triennio 2021-2023. Un percorso che vede la centralità dell'organo consiliare e che risulterà sostanziale per giungere al successivo aggiornamento ed assestamento dei documenti finanziari e programmatici, in aderenza alla finalizzazione del programma di legislatura.

Pertanto, assumono rilevante importanza e significato le proposte e le sollecitazioni rese alla parte politica dai rappresentanti del CPEL, dalle organizzazioni sindacali,

dai rappresentanti del tessuto socio-economico regionale quali la Camera valdostana delle imprese e delle professioni, da Confindustria, dalle organizzazioni dei settori del mondo agricolo, del commercio, dell'artigianato e dei servizi, da Finaosta, dai referenti del terzo settore e dei consumatori.

Dalle audizioni emerge, rispetto al quadro generale di difficoltà generato dalla pandemia, una condivisione di prospettive in sintonia con la parte politica che dovrà contemperare le esigenze proposte con le risorse disponibili e che si sostanzia nel concepire uno sviluppo sostenibile e in aderenza alle potenzialità del territorio e ai bisogni e alle attese dei suoi abitanti.

Risulta pertanto evidente come sia oggi preminente rispetto al passato ricercare nuovi approcci nelle valutazioni dei contenuti e nelle modalità di confronto a dispetto delle aspettative politiche di parte.

Oltre alla stabilità di governo la comunità valdostana richiede uno sforzo di vero confronto sui contenuti, svincolato dai consueti schemi, storicamente perimetrati da legittimi approcci ideologici e di parte, che da sempre hanno condizionato la massima assise regionale. Ci è chiesto di dare contenuto e sintesi a regole e ruoli della politica senza i quali restano solo riti

e liturgie che non sono più aderenti alla realtà che stiamo vivendo.

Il bilancio di previsione che poniamo in discussione e in votazione è un documento contabile che sussegue in maniera logica e consequenziale a quanto abbiamo indicato in premessa, esso pareggia sulla cifra di 2 mld e 32 mil e al netto delle entrate e delle spese inerenti il prestito obbligazionario in scadenza nella primavera del 2021, esprime numeri in linea con gli esercizi delle altre annualità del triennio.

Il Totale dei 5 titoli delle entrate, in tal senso, al netto dell'estinzione del prestito obbligazionario, ammontano a 1.302 milioni di euro e sono già oggi una prima conseguenza sui gettiti previsti per effetto della crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria ecco quindi che sia i tributi propri che le compartecipazioni ai tributi erariali tra le più sensibili al lockdown - IVA e accise carburanti - risultano essere in calo rispetto alla precedente previsione di 90 milioni di euro.

Si fa fronte a questo squilibrio grazie alle entrate straordinarie previste per questo tipo di evenienza dal D.L. n. 34/2020 e dalla giusta riallocazione sul biennio 2021-2022 degli utili di CVA per il tramite di Finaosta.

In merito alla totalità delle spese, al netto della parte spese per il rimborso dei prestiti, ovvero sostanzialmente del BOR da oltre 543 milioni di euro, la somma delle spese correnti e delle spese da investimento è pari a 1.386 milioni di euro che vedono dare priorità alle esigenze sanitarie e di tutela della persona come prima voce di spesa col 29% del totale, seguite dall'istruzione col 14% passando poi agli EE.LL., ai trasporti, all'ambiente e allo sviluppo economico.

Fatta, quindi, questa dovuta analisi sulle macro voci del bilancio, la legge di stabilità ha avuto un contenuto ridotto al minimo obbligatorio garantendo comunque che i trasferimenti senza vincolo di destinazione per Comuni e Unité permangano ad invarianza di trasferimento.

Essa infatti adegua l'ordinamento regionale, in materia finanziaria, al fine di predisporre le autorizzazioni successivamente recepite nel bilancio regionale.

Le previsioni di bilancio sono infatti effettuate a legislazione vigente e vi si aggiungono le ipotesi di modificazione inserite nella legge di stabilità che in tal senso svolge perfettamente il suo ruolo di legge ponte andando a definire gli indirizzi per materie significative quali le entrate, il personale, la finanza locale, la sanità e le politiche del lavoro.

A questo punto tenendo in considerazione l'analisi della situazione contingente del nostro bilancio appena fatta è necessario porre il giusto rilievo alle linee strategiche in via di definizione a tutti i livelli amministrativi.

Le sfide economico-sociali che si stanno delineando hanno, infatti, come principale obiettivo vieppiù espresso la necessità di esaudire le seguenti esigenze:

- migliorare la nostra capacità di ripresa;
- ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica;
- sostenere la transizione verde e digitale;
- innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

A partire dalla programmazione europea, passando per il Piano di Ripresa e Resilienza Nazionale fino alle ultime declinazioni di natura regionale sono stati individuati i seguenti ambiti sui quali si devono concentrare le riposte alle esigenze di cui sopra:

- 1.salute;
- 2.rivoluzione verde e transizione ecologica;
- 3.infrastrutture per la mobilità;
- 4.istruzione, formazione, ricerca e cultura;
- 5.equità sociale, di genere e territoriale;
- 6.digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo.

E' necessario, partendo da un documento politico tradotto a livello contabile come la finanziaria regionale, sapere guardare alle necessità davanti alle quali la situazione pandemica ci pone. In tal senso le analisi effettuate per leggere l'attuale contesto hanno chiaramente evidenziato che i punti strategici sopra riportati risultano essere le maggiori criticità sulle quali intervenire a livello strutturale.

La situazione di difficoltà che la Valle sta vivendo a livello economico è evidente in tutti i settori e riguarda ogni ambito economico dalle famiglie alle imprese.

Ciò nonostante i seguenti dati, come ad esempio le disponibilità liquide delle imprese e delle famiglie, la semplificazione dell'accesso alle forme di garanzia sui debiti e gli effetti positivi delle moratorie sui rimborsi delle posizioni debitorie possono essere interpretati come possibili soluzioni di sostegno e sviluppo economico future da approfondire rispetto ad una situazione di generale difficoltà.

I nostri Comuni, la montagna in generale, stanno vivendo un momento di forte difficoltà, di solitudine e di incomprensione generalizzata.

La lettura del nostro territorio disposta a livello centrale evidenzia una palese difficoltà nel conoscere e riconoscere le nostre particolarità e la stessa struttura

del nostro storico concetto di comunità locali. A questo proposito un ritorno ad una solidarietà pragmatica tipica delle nostre piccole comunità sarebbe auspicabile a tutti i livelli, a partire da quello istituzionale, sospendendo un uso masochistico dell'eccessiva litigiosità. L'esperienza di queste ultime settimane evidenzia in particolar modo un chiaro tentativo, sebbene errato, di tradurre la realtà valdostana come una media di fattori ordinari, piuttosto che secondo categorie territoriali e sociali che potremmo definire standard o orizzontali, ed è proprio qua il paradosso logico, tentare di omologare quanto per suo stesso "Statuto" è particolare piuttosto che rendere piana la nostra specialità montana.